

NEL CERCHIO DELL'ARTE

Tra false vittime e traumi immaginari

Bolzano, domani la conferenza di Daniele Giglioli al Centro Trevi

di **Giovanni Accardo**

► BOLZANO

Domani, alle ore 18, all'interno della rassegna "Nel cerchio dell'arte - Conflitto 2014-2015", sarà ospite del Centro Trevi (Via Cappuccini 28) il professor Daniele Giglioli, docente di letterature comparate dell'Università di Bergamo e critico letterario del Corriere della Sera. Il tema su cui verterà la sua conferenza ha come titolo, a partire quanto affrontato in due saggi da lui pubblicati, "Trauma e vittime nella narrativa contemporanea".

C'è stato un tempo in cui il trauma comportava silenzio, fuga, oblio, dolore e rimozione. Oggi accade il contrario: senza trauma non sappiamo più parlare. Mai la possibilità di subire un trauma nella vita reale è stata tanto messa ai

margini come nella nostra epoca. Eppure mai come adesso il trauma viene evocato, desiderato, rivendicato come fattore identitario.

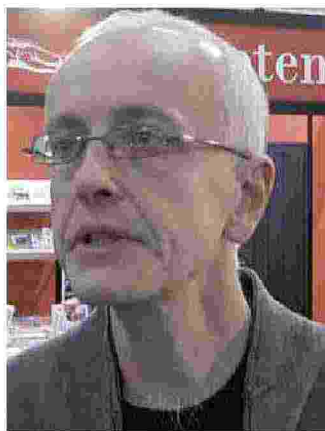
Un trauma senza trauma, o meglio ancora un trauma dell'assenza di trauma. È quanto sostiene Giglioli nel suo saggio "Senza trauma. Scrittura dell'estremo e narrativa del nuovo millennio" (Quodlibet, 2011), partendo dall'ipotesi che molta letteratura del nuovo millennio viva all'insegna di questa situazione: una scrittura dell'estremo che ha nel trauma immaginario la sua prima origine, il suo centro di risonanza più segreto, il suo seme di verità più prezioso. Quello che fa difetto ai testi analizzati è il rapporto con la realtà, spesso sostituita da una contro storia della società italiana dominata dal complotto, eludendo così le do-

mande che la realtà stessa pone. Gli esempi più rilevanti Giglioli li ricava dalla narrativa di genere: thriller, noir, giallo, romanzo storico. Ma anche dall'autofiction, una forma eccessivamente autoreferenziale di narrazione, caratterizzata dalla presenza di un Io abnorme, quello dell'autore che si fonde e si confonde col narratore.

L'altro polo della conferenza sarà rappresentato dal ruolo della vittima, immaginaria più che reale, strumentale forse, su cui Giglioli ha indagato nel saggio "Critica della vittima" (Nottetempo, 2014), definendola l'eroe del nostro tempo. Tra le sue manifestazioni, la celebrazione ossessiva della memoria, il credo umanitario che mantiene inermi i disarmati e "ascia intatti gli arsenali dei forti, l'imperativo capitalista del diritto al benessere che si

rovvescia in frustrazione e inadeguatezza, la mitologia contemporanea della cospirazione

ne
"Stato di minorità" è l'ultimo libro di Daniele Giglioli, da poco pubblicato da **Laterza**. Come scrive lo stesso autore, «via via che negli anni scorsi andavo scrivendo tre saggi dedicati all'immaginario del terrore, del trauma e della vittima, mi sono accorto che la domanda attorno a cui ruotavano era sempre la stessa: quali sintomi si manifestano in una società in cui l'agire politico è sentito come qualcosa di impossibile, non perché proibito ma perché ineffettuale, senza esito, svuotato di ogni concretezza? Da quali storie, da quali simboli, da quali discorsi quella società si fa rappresentare? Ho provato a tirare le fila affrontando direttamente il problema.»



Daniele Giglioli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.